

I dipendenti della Lairte protestano in via Panebianco

## LA VERTENZA Interviene Sergio Nucci

# Lairte, in agitazione i trenta dipendenti in cassa integrazione

Lavoratori in cerca di speranza. Sono i dipendenti della "Lairte" finiti in cassa integrazione e protagonisti, nei giorni scorsi, di un pacifico sit in di protesta. Il delegato sindacale della Uilm, Francesco Masala, ha manifestato perplessità e preoccupazione per come le cose si stanno mettendo. «Ci sono trenta lavoratori che certo, alla loro età, non possono reinventarsi una vita e una professione. Chiediamo - afferma il sindacalista - alle Istituzioni e alle parti sociali di mobilitarsi per trovare una soluzione. La nostra è un'azienda di Cosenza che viene penalizzata a beneficio di altre aziende provenienti da altre regioni. Chiederemo anche al prefetto Cannizzaro di interessarsi del caso».

È sulla questione interviene il consigliere Sergio Nucci, capogruppo di "Buongiorno Cosenza" a Palazzo dei Bruzi.

«Non siamo a Termini Imerese né a Mirafiori, siamo a Cosenza - afferma il consigliere - dove anche poche decine di operai in cassa integrazione costituiscono una emergenza sociale. I fatti sono noti, più di dieci anni fa, sollecitati dalla ditta Ceit Impianti di Chieti che garantiva le commesse sul territorio, alcuni volenterosi lavoratori misero su una azienda, la Lairte appunto,

che doveva svolgere in nome e per conto della CEIT lavori per Telecom. Le cose hanno funzionato fino al 2009 quando la Ceit ha ridotto drasticamente le commesse all'azienda cosentina, nonostante mantenesse appalti milionari nella nostra terra. Se ciò non bastasse l'azienda chietina qualche mese addietro ha presentato agli operai della Lairte una liberatoria riguardante i compensi che venivano erogati, pena, alla mancata apposizione della firma, la sospensione dei pagamenti. Commesse ridotte, liberatoria sui compensi, alla Lairte non è rimasto altro che attivare la cassa integrazione per 30 operai. Ma c'è di più, secondo gli stessi operai, la Ceit ha mantenuto le sue commesse e si servirebbe, per l'effettuazione dei lavori nella nostra provincia, di ditte sub-appaltatrici non in regola, non in sicurezza e con personale all'ottanta per cento in nero. Accuse gravissime che se provate però, meriterebbero l'interessamento della magistratura ed anche della stessa Telecom, committente degli interventi, alla quale gli operai si sono rivolti per avere rassicurazioni sull'argomento. Assieme ai lavoratori, chiediamolo anche noi, a chi le risposte deve darle» ◀ .

GARZETTA DEL SUB (14-10-11)

BLUZZ SUL MURI DELLA CITTA